

Dom Scampa in Cattedrale per i vent'anni di episcopato



Dom Carmelo Scampa in Cattedrale

Il 5 gennaio di vent'anni fa era stato ordinato vescovo in Brasile, a São Luis de Montes Belos, diocesi che ha guidato sino al 22 gennaio di tre anni fa. Per festeggiare questo significativo anniversario di episcopato dom Carmelo Scampa è ritornato nella sua terra natale, presiedendo l'Eucaristia in Cattedrale alla vigilia dell'Epifania. «Questi vent'anni sono stati dono, grazia del Signore – ha raccontato prima della celebrazione –. Fin dall'inizio si sono delineate linee di lavoro e preoccupazioni che hanno avuto un crescendo lineare, nonostante non ci fossero dei programmi prestabiliti». Vent'anni di costante impegno in una Chiesa lontana, così differente da quella italiana, che aveva iniziato a conoscere negli anni da *fidei domum*. «Il lavoro maggiore che abbiamo fatto è stato in campo vocazionale – ha spiegato il vescovo emerito di São Luis de Montes Belos –: ho preso la Diocesi nel gennaio del 2003 con diciannove preti e l'ho lasciata con oltre quaranta». «Un altro aspetto su cui abbiamo lavorato – ha quindi proseguito il vescovo

originario di Scandolara Ripa d'Oglio – è stata la missione, insistendo su una Chiesa missionaria, che deve passare dal ricevere al saper dare». Al centro del progetto le missioni popolari e la missione continentale, voluta dal documento di Aparecida dei vescovi latinoamericani. «Attorno a questo progetto, ne sono nati, grazie a Dio, molti altri – ha spiegato Scampa –. È nata, per esempio, un'opera sociale: una casa di recupero per tossicodipendenti, un segno di solidarietà e di presenza per le persone che hanno maggiore necessità». L'Eucaristia è stata concelebrata dal vescovo emerito di Cremona, Dante Lafranconi, che ha portato il saluto anche del vescovo Antonio Napolioni impegnato in attività pastorali, e dai canonici del Capitolo della Cattedrale. Presente anche padre Joaquin, primo sacerdote brasiliano ordinato dal vescovo Scampa e che lo ha accompagnato in questo viaggio in Italia, che si concluderà il prossimo 28 gennaio con il ritorno in Brasile.

Matteo Cattaneo

LITURGIA IN DIOCESI

A Vailate l'ultimo saluto a don Sergio Maffioli

Sono stati celebrati martedì a Vailate i funerali di don Sergio Maffioli, sacerdote originario del paese deceduto sabato 31 dicembre, all'età di 82 anni, nella locale casa di riposo. Accanto al vescovo Antonio Napolioni c'era il vescovo emerito Dante Lafranconi e diversi altri confratelli. Alle esequie



Don Sergio Maffioli

hanno preso parte molti concittadini, ma anche tante persone arrivate da Rivolta d'Adda, dove don Sergio, dopo l'ordinazione del 26 giugno 1965, iniziò il suo servizio pastorale come vicario, e da Covo, di cui è stato parroco dal 2000 al 2016, dopo dieci anni a Scandolara Ravara. E proprio delle varie tappe del servizio pastorale di don Maffioli ha parlato il vescovo nella sua omelia, partendo da una frase che il sacerdote vailatese disse a fratello Pietro Messa prima che egli partisse per Assisi scegliendo la vita consacrata: «Quanto è bello dire: Signore tu sai tutto, tu sai che ti amo». «Fa piacere – ha detto il vescovo – constatare come uomini tutti d'un pezzo, fedeli al loro ministero, custodivano e trasmettevano questo segreto. Il cuore di tanto fare non può che essere un grande amore, ricevuto gratuitamente e corrisposto generosamente. Allora, lodiamo Dio perché don Sergio ha vissuto tutto questo, attraversando con semplicità i contesti della vita normale di un prete». (L.M.)

Un video svela il risultato dei lavori di restauro degli affreschi nella volta del Santuario di Caravaggio. Il rettore Ferrari: «Ricorda a chi cammina in terra di tenere alto lo sguardo perché lì è il nostro destino»



Uno scorcio della grande volta affrescata da Giovanni Moriggia all'interno della basilica del Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio dopo il lavoro di recupero e restauro



Gli affreschi del Campi nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Soncino

Soncino mette al sicuro Santa Maria delle Grazie

Un primo passo in direzione del lungo percorso di recupero di uno dei gioielli dell'arte e della storia del borgo. Sono stati presentati nelle scorse settimane a Soncino i lavori di restauro (sia strutturali che pittorici) della cinquecentesca chiesa di Santa Maria delle Grazie. Un'operazione resa economicamente possibile dal contributo di 150mila euro ottenuto dalla parrocchia grazie alla partecipazione a un bando di Fondazione Cariplo, che si somma ai 50mila euro messi a disposizione da offerenti e ai 100mila stanziati dalla parrocchia stessa.

«È motivo di grande soddisfazione – commenta il parroco don Giuseppe Nevi – l'essere riusciti a eseguire i lavori di messa in sicurezza di questa chiesa, con il consolidamento della parte superiore e del sottotetto e, contestualmente, l'aver potuto realizzare sull'arco di trionfo, mediante iniezioni di materiali consolidanti granulometricamente simili al mattone, il restauro dei preziosi affreschi del Campi che raffigurano l'Assunzione della Beata Vergine».

Ciò che serve adesso è un progetto integrale su Santa Maria delle Grazie, come spiega lo stesso don Nevi. «Felici di aver ottenuto il finanziamento dal bando Cariplo – continua il parroco – occorre ora elaborare un progetto integrale d'intervento, perché non possiamo procedere a spot. Dobbiamo pensare a un consolidamento delle fondamenta, intervento già di per sé piuttosto delicato, a interventi sulle chiavi di volta e all'alleggerimento della volta, appesantita da una gettata di cemento. Dobbiamo inoltre occuparci dei problemi della facciata e anche degli affreschi».

Dello stesso avviso don Gianluca Gaiardi, incaricato diocesano per i Beni e le attività culturali, membro del comitato Cei per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici e dell'edilizia di culto: «L'importante, nel frattempo, è aver messo in sicurezza questa chiesa. Il gruppo di lavoro istituito dalla parrocchia opera bene e si confronta altrettanto bene con la realtà istituzionali di riferimento. C'è ancora molto da fare, come il restauro della parte degli affreschi interno rovinata dalla risalita dell'umidità. Inoltre, va risolto il problema delle terracotte che fanno parte della decorazione delle cappelle e del cornicione. Di tutto ciò, io stesso, don Giuseppe, i tecnici di fiducia della parrocchia e la Soprintendenza di Mantova-Cremona-Lodi stiamo parlando e continueremo a parlarne».

Alla presentazione in San Giacomo erano presenti, oltre a don Gaiardi e a don Nevi, i tre tecnici incaricati dalla parrocchia (l'architetto Elvira Ambrogi, che ha seguito il bando Cariplo, l'architetto Marinella Pedrini, che ha seguito la parte diagnostica, e l'ingegner Giuseppe Colombi, che si è occupato della parte strutturale dell'intervento), Luigi Rizzi e Federica Cattadori, restauratori dell'affresco. Lo storico dell'arte Filippo Piazza per la Soprintendenza, Mario Marubbi, conservatore della Pinacoteca di Cremona, che ha poi tenuto una visita guidata a Santa Maria delle Grazie, e Franco Verdi, rappresentante delle provincie di Cremona e Mantova nel consiglio d'amministrazione di Fondazione Cariplo.

Luca Maestri

DI ALBERTO BIANCHI

Brillare di nuova luce la cupola della basilica di Caravaggio, il cui restauro interno è stato recentemente completato, lasciando ora la prosecuzione dei lavori alla parte inferiore. A svelare gli affreschi di Giovanni Moriggia (1851) in tutto il loro splendore, rendendo conto dei lavori fatti, è un video realizzato dal Santuario di Santa Maria del Fonte e diffuso sui canali social ufficiali.

Nelle parole del restauratore Alberto Fontanini il ricordo dei dipinti trovati in «condizioni conservative mediocri», a motivo di diverse infiltrazioni avvenute a più riprese nel tempo. Così, dopo la necessaria messa in sicurezza, si è potuto procedere con la pulitura e il successivo consolidamento, anche grazie a una integrazione materica che ha permesso di colmare le lesioni della superficie ridando continuità al dipinto (con una funzione insieme di tipo estetico e conservativo), per poi effettuare un'integrazione pittorica, che è stata volutamente tenuta a un livello di sottotono. Una situazione studiata in un primo tempo attraverso fotografie ad alta risoluzione, ma di cui i restauratori si sono potuti rendere conto nel dettaglio solo una volta raggiunti i dipinti, grazie all'imponente ponteggio di più di 50 metri installato a partire dal Sacro Speco salendo in alto fino alla lanterna. Un'installazione necessaria per completare l'ultima fase dei restauri dell'in-

Torna a brillare la grande cupola

tera basilica, iniziati 20 anni fa a partire dalla navata maggiore, quella minore e il transetto sud e proseguiti nel 2018 con il transetto nord.

Nel video anche il commento del rettore del Santuario, monsignor Amedeo Ferrari, che ricorda la grandezza delle immagini dipinte, in quanto distanti decine di metri dall'osservatore. Ma la loro «grandezza» è data anche dal fatto che ritraggono «gente del luogo elevata agli onori degli altari: tutta questa scena è la realtà del Paradiso che celebra la gloria di Dio». «Anche il volto di Maria è di una persona comune – prosegue il rettore – perché la santità è normale, è normalità di vita cristiana».

Nelle parole di monsignor Ferrari anche alcuni spunti spirituali, a cominciare dal fatto che l'altezza della cupola «ricorda a chi cammina in terra di tenere alto lo sguardo, perché quello è il destino di ognuno di noi». Ma il

rettore di Caravaggio sottolinea anche la devozione e il raccoglimento che non sono mancati in basilica neppure durante il cantiere, con i conseguenti momenti di disagio e di inevitabile disturbo. «Il santuario così restaurato – conclude il rettore – dà davvero l'impressione di essere una casa normale, con persone normali che però hanno il cuore molto largo e alto, e gli occhi puntati uno sulla terra e uno al cielo». A restauri ultimati sarà realizzato un volume per valorizzare i lavori e attraverso il quale si potrà anche sostenere il restauro. Ciascuno, infatti, è invitato a contribuire all'imponente spesa, che si preannuncia di oltre 500mila euro. Una cifra in parte sostenuta dal contributo di Regione Lombardia, ma che per la restante parte sarà a carico del Santuario, anche grazie alla generosità delle tante persone che hanno a cuore la casa di Maria.

MUSEO DIOCESANO

«Exodus», la mostra

Sarà visitabile sino al 17 febbraio, presso il Museo diocesano di Cremona, la mostra fotografica *Exodus* di Nicolò Filippo Rosso, un progetto fotografico che nasce nel contesto del Festival della fotografia etica di Lodi. Prima mostra fotografica al Museo diocesano, si propone, come spiega Stefano Macconi, conservatore del museo, di «mettere in dialogo la collezione di opere d'arte antica con fotografie contemporanee». *Exodus* è un progetto con cui Rosso ha documentato, in quattro anni di reportage, le condizioni di vita di rifugiati e migranti lungo i confini dell'America Latina. «Sono storie uniche – spiega Alberto Prina, curatore del Festival – emozionanti, ma ancor di più necessari per raccontare e comprendere il tema della migrazione».

Viali, i suoi primi calci in oratorio

Sono passati cinquant'anni da quando Gianluca Viali, morto venerdì a Londra all'età di 58 anni, calcava il campo della parrocchia di Cristo Re, a Cremona, tesserato nei Pulcini del Corona Calcio prima del grande salto nel «calcio dei grandi». Dalle Giovanili del Pizzighettone alla Cremonese, con cui ha esordito in serie C1 a sedici anni. Quattro anni in prima squadra, culminati con la promozione in Serie A, mai giocata con la maglia della sua città. Poi la Sampdoria, in cui fu protagonista dello Scudetto 1990/1991, la Champions League vinta da capitano della Juventus, i trofei continentali e le coppe nazionali con il Chelsea, la Nazionale italiana, prima da calciatore e poi da capo delegazione. Lo scorso 14 dicembre l'annuncio di una pausa, con l'obiettivo – spiegava in una nota – di utilizzare tutte le energie psico-fisiche

per aiutare il suo corpo a superare questa fase della malattia. Un cancro al pancreas con cui ha convissuto dal 2017. Gianluca Viali è deceduto ieri a Londra, dopo anni di sofferenza, ma vissuto appieno, con forza e orgoglio. Una carriera da vero combattente, da vero vincente, in cui ha girato l'Europa e il mondo, senza però mai dimenticare la sua Cremona.

«Ricordo che ha cominciato a tirare i primi calci qui da noi, nel nostro campo di fianco alla chiesa – spiega Giordano Nobile, presidente del Corona Calcio, società sportiva dell'oratorio di Cristo Re, nel quartiere Po di Cremona –. C'è grande dolore per un ragazzo di Cristo Re che se ne va, per un grande uomo, sempre disponibile per la sua città e che non ha mai dimenticato da dove è partito». Un ricordo colmo di emozione, legato a una fotografia che lo stes-

so Viali ha lasciato con dedica agli amici prima di andare a Londra. «Resteranno sempre nel mio cuore, diceva la dedica. Ecco, Gianluca – conclude Nobile – questo vale altrettanto per noi».

Un lato poco conosciuto di Gianluca Viali, rispetto al suo rapporto con la fede, emerge dal libro *Grazie A Dio – Giampaolo Mattei e i campioni del calcio (edizioni Piemme 1999)*. «Se anche non sono un praticante modello – diceva – ritengo di essere credente vero». E ancora: «Prego ogni giorno. Non potrei avere fede senza la preghiera». Nell'intervista non manca neppure una domanda sulla testimonianza che può dare un calciatore cristiano. La risposta termina così: «Non ho la presunzione di insegnare qualcosa in materia di fede. Spero di essere sempre ricordato come un giocatore serio, corretto e onesto».

Matteo Cattaneo

FIGLIE DI SAN CAMILLO

La reliquia del beato Tezza

Arriverà martedì a Cremona la reliquia del beato Luigi Tezza, padre camilliano fondatore, insieme a madre Giuditta Vannini, dell'Istituto delle Figlie di San Camillo. Il reliquiario sarà accolto nella casa di cura di via Fabio Filzi alle 15. Seguirà la Messa presieduta dal vescovo Antonio Napolioni. La presenza in città della reliquia (in occasione del centenario della morte di padre Tezza) proseguirà sino al 25 gennaio, e non solo presso la clinica delle suore camilliane. Il 14 e il 15 gennaio la reliquia sarà esposta nella vicina chiesa di S. Ambrogio e il 21 e 22 gennaio presso la casa di cura San Camillo, in via Mantova. Poi il ritorno alle Figlie di San Camillo dove mercoledì 25 gennaio, alle 15, il vescovo emerito Dante Lafranconi presiederà la Messa con la preghiera sulla reliquia, che dopo la celebrazione lascerà la città alla volta di Brescia.



I campi dell'oratorio di Cristo Re